

La Darsena di Portoferraio

Cosimo ce l'ha data, guai a chi la tocca!

(Rassegna di opinioni dei lettori)

di Aulo Gasparri



Galeazze dei Cavalieri di S. Stefano nella darsena

Abbiamo sempre sostenuto che la nostra periodicità trimestrale non ci consente di addentrarci in problemi che presumono una qualche soluzione abbastanza rapida. Rischieremmo interventi ritardati e intempestivi. Ma il progetto già confezionato (chiavi in mano...) di porticciolo turistico nella darsena di Portoferraio — visti i tempi di attuazione dichiarati — ci impone un immediato intervento per esporre tutte le perplessità e le disapprovazioni che ci pervengono numerosissime dai nostri lettori. Già nel numero precedente (il 20.mo) della rivista pubblicammo una breve ma circostanziata lettera di un abbonato. Contrariamente a quanto dichiarano i progettisti di avanguardia, di ricevere numerosi consensi ("si fanno anche elogi e complimenti tra loro" osserva un abbonato), noi riceviamo inspiegabilmente solo decisi dissensi e sentite rimostranze.

Già da tempo il dott. Lucio Fazzari, da Busto Arsizio, ci avvertiva:

"...tanti porti turistici... tanti posti barca... Non sono d'accordo perché le cosiddette barche non portano altro che inquinamento (tanta cacca — aggiungiamo noi — per essere più espliciti). La Liguria ha tanti posti barca: ma vorreste voi diventare come la povera Liguria, bella e inquinatissima regione marinara?... E poi — sappiatelo — le barche costituiscono un turismo di passaggio: arrivano, si fermano un paio di giorni (buttano tutto a mare, che per loro è pattumiera, fogna ecc.) e poi ripartono per la Corsica, per la Sardegna... Vanno a fare i bagni nei mari puliti. La battaglia che dovete fare è quella di conservare l'Elba almeno com'è".

Siamo perfettamente d'accordo col nostro abbonato e collaboratore: questi porticcioli vanno fatti altro-

LA DARSENA DI PORTOFERRAIO



La nave scuola «Palinuro» esce dal porto

ve, non certo nel centro storico di Portoferraio, dove è tutto da conservare, non da distruggere. Né si può tutelarlo prescindendo dal porto mediceo. Si cadrebbe in una palese contraddizione.

Così com'è ora la darsena, come l'ha costruita Cosimo — senza strozzature all'ingresso (tra il molo del Gallo e la torre del Martello) — può continuare ad ospitare grosse e prestigiose navi da crociera, navi militari, navi scuola, come accoglieva le sue galeazze e quelle dell'ordine dei cavalieri di S. Stefano.

In altre lettere ci si meraviglia come possa essere esploso il problema, improvvisamente e inaspettatamente, a progettazioni eseguite, "ignorando ufficialmente l'autorità comunale e la cittadinanza. Un comportamento inusitato ed anche offensivo, un vero e proprio sopruso, tendente a far calare sulla testa dei portoferraiesi un'imposizione dall'alto, governativa o regionale che sia. Insomma i progettisti si comportano da padroni e con sfacciata sicumera utilizzano a loro piacimento aree e acque demaniali, nascondendo i loro intendimenti entro fumosi, artificiosi, contorti discorsi (forse poco comprensibili anche a loro stessi, che pure intenderebbero dar lezioni di urbanistica, sociologia, filosofia e psicologia). Non tengono in alcun conto l'impatto ambientale al quale pur devono adeguarsi, i piani edilizi e regolatori, la legge Galasso (che forse non conoscono)."

Per continuare a far parlare i lettori, ecco altre considerazioni ed osservazioni: "Una tale struttura comporta adeguati servizi a terra (se spazio disponibile non ce n'è), posteggi per auto (assolutamente insufficienti quelli esistenti e quelli reperibili), aumento considere-

vole del traffico automobilistico (già ora assai congestionato) e della rumorosità, checché ne dicano i progettisti. Avranno considerate le correnti e le traversie in mare, ma non quelle in terra."

Qualcuno anche propone — **ultima ratio** — "un pubblico referendum, con spese a carico di chi propone il piano".

"**COSIMO CE L'HA DATA COSÌ - LA DARSENA - GUAI A CHI CE LA TOCCA!**" ci scrive lapidariamente un amico, e prosegue con ironia: "Si vede che nel 500 c'era proprio penuria di architettori avanguardisti che difettavano di idee balzane e scellerate! Infatti è noto che il Duca dovette accontentarsi di architetti come un certo Buontalenti, un certo Vasari, un certo Sanmarino e un certo Camerini. Tutta gente trista e mentalmente pigra, ma era quel che il convento fiorentino poteva passargli."



La «Seas Goddess» all'attracco al molo Elba

Mantenendo fede all'esortazione che ci fece Prezzolini qualche mese prima di morire, abbiamo "detto pubblicamente" il nostro pensiero e quello dei nostri lettori, perché non vorremmo che si dicesse come per il fossato del Ponticello: "però, che peccato averlo distrutto!..."

□

FIAT

Sistema Usato Sicuro

AUTORALLY s.a.s.

di Soria Roberto e C.

Unica Concessionaria autorizzata per l'Elba

SAVA

Località Antiche Saline

PORTOFERRAIO

Tel. (0565) 917831 - 917402